

**Nicola Tangari**

*Le parole*

*che nulla cambiano*

Roma 2012

*Le parole che nulla cambiano*

© 2012 Nicola Tangari. Tutti i diritti sono riservati.

[tangari@iol.it](mailto:tangari@iol.it)

*poetiche*



1

Tornerai da me, tu che m'ignori  
perfino, qui verrai a implorar le  
parole ch'io solo ti so dare: disposte  
elastiche, giocate, tese e scagliate.

A me mostrerai l'arsura e il tuo languore  
d'anni di fatuo ciacolare, motti  
inutili che pure t'han formato:  
modellano ancora il corpo e infine il cuore.

Bisognoso mendicherai la voce mia  
lo sguardo tenendo timido, penose  
le pupille larghe e scure, allora...

risplenderà la luce gli occhi tuoi  
se con fiato sottile vorrò dirti  
le parole che nulla cambiano.

Il bisogno di colmar l'anima vuota  
mi spinge a cercar verbi inusitati  
li pongo in ordine, neri su bianchi  
foglietti di carta copiati ognuno  
con cura, meticolosamente.

Ed ecco non scrive  
più, la penna s'è rotta  
non scrive, riprovo  
sporcando le dita,  
bisogna cambiare la  
penna: gèttala!

Meccanico contrattempo taglia il flusso  
al lirico inchiostro che non macchia  
le mani  
e m'è sfuggito ridicolo  
il superbo, tragico e irripetibile  
attimo d'ispirazione.

## 3

Forme posso locar, ch'entro non vedo  
né posso scorger mai cosa nasconde  
ma so fissare in guisa quelle forme  
tal ch'io sappia sentir cosa v'è dentro.

Sento e non vedo ovunque me diriga,  
più sforzo di guardar meno ne sento  
ma godo nel dispormi quelle forme  
belle allusive oscure, segni.

Quel che v'è dentro omai non curo più  
se bene un cruccio ancor'oggi m'incastra  
l'abissale ironia dell'ignoranza.

4

**Credo in una bellezza  
madre e nel tempo onnipotente  
nata dal cielo e dal mondo  
perenne in ciò ch'è sensibile**

**Credo in una signora  
bellezza figlia di Dio  
proviene dal Padre e dai figli  
prima di tutti i mali**

**Per mezzo di lei  
tutte le cose create  
per gli uomini e le donne  
descendono dal Cielo**

**Paziente e benigna  
non invidia, non si vanta  
tutto copre, tutto spera  
e non avrà mai fine.**

Bellezza perfetta  
verità che schiaccia  
il globo serpente  
sotto un piede di marmo.

5

Una lettura sgraziata  
di ragazzina insulsa  
appiattiva e sfregiava  
i nitidi versi del poeta.

Sorprendentemente  
scoppiò la maestra  
d'un pianto dirotto  
inconsolabile.

Singhiozzava:

«Come non si maneggia  
il cibo con sudice mani  
e non sorridono i denti  
cariati che devi pulire

allo stesso modo  
sciàcquati la bocca  
schiarisci la voce e  
mastica a rilento

le parole studiate  
faticate se volete  
gustare il sapore  
della bellezza!»

Un paio di studenti ammutoliti  
forse giunsero a cogliere l'invito  
d'ardenti lacrime sacrificali  
all'appetito.



*imperfezioni*



Le tue sembianze rifletto sul volto  
gli occhi fondi, labbra  
piene, naso grosso e fronte  
spoglia.

Figura nota, la tua, la nostra  
padre e figlio intrisi nel sangue  
stesso anelito alla sovrana  
bellezza.

L'immagine tua ch'oggi m'appartiene  
pure stupisce, che so quanta fatica  
spendesti a dire: «Ecco l'ho  
conclusa».

*Spirito Franco*

Oh figlio benedetto,  
mi prosegui la vita!  
Senti il vuoto che t'ho lasciato  
Se mi fosse dato  
d'alzare una mano  
la passerei adesso  
sul tuo capo adulto  
come una volta.  
Ti diranno: «Ho saputo...»  
e tu: «Prima o poi...»  
Quel che cercavi finora in me  
direzione e calore  
ti chiederanno.  
Ma se da qui non l'avrai più  
tu spera, spera  
spera con spirito franco.

8

T'ho conosciuto ch'eri più alto  
diritto, il viso limpido e novello.  
Io t'ho visto, suonavi e ridevi

A due diversi appuntamenti  
identici e implacabili  
arriveremo entrambi puntuali.

L'eco delle urla, strida della gente  
zittisce il respiro nel lutto, netto  
il timpano d'un orecchio assoluto  
risuona al mio torace. Taccio eppure  
innalzo al cielo in ritmo un canto funebre.

10

Là, il volto del dolore  
gli occhi giovani e persi,  
lui ha male e non guarisce  
se non annulla l'ora  
nell'ago acuto, inflitto  
canale all'altro mondo,  
abbraccio di morfina.

Guarda là e dimmi le risposte  
alle domande eterne

Oddio, sempre le stesse...

11

L'uomo solo  
non conosce sua madre  
e non sa chi toccare  
tornando da scuola.

L'uomo solo  
riconosce suo padre  
nello specchio col capo chino  
e le braccia conserte.

Due lacci lo tengono  
legato al suolo ancora  
lo sottraggono al cielo:  
il figlio dell'uomo  
solo non è nato.

Ma ecco che giunge l'Avvento.

12

*Acqua pesante*

Debole indifeso inconsistente  
davanti sopra sotto dietro a lato;  
tutto il reale come l'acqua di un bagno  
sopra dietro avanti sotto di lato.

La realtà mi trafigge da ogni parte  
sono così immerso e senza scampo  
che non volendo difese sto adeguando  
il mio calore dentro all'acqua fuori.

Ma giusto nulla è fuori e non c'è dentro  
m'illudo a sentirmi insoluto, calmo  
diverrei se mi sciogliessi... Urlo.

13

Ecco ti sei sfogato hai confessato  
tutti i tuoi mali, credi e più ti senti  
libero chissà per sempre, ma già  
sprofondi nell'inferno più profondo.

È come quando ti lavi con cura  
detergi gli interstizi più riposti  
libero finalmente dall'odore,  
e già senti l'urgenza delle feci.

14

Sul tavolo e i libri  
un filo di polvere parla  
della tua lunga assenza.

La vecchia polvere sbianca  
il rosso del sangue  
che non posso pulire  
con una passata di straccio.



*giovanili*



M'è necessario dissolvermi.

Non vo' esser il pesce  
che nuota per tutti li mari,  
ma l'acqua ch'ei respira.

Non vo' esser uccello volante  
che plana per tutti li cieli,  
ma l'aria che 'l sostene.

Non vo' esser il verme  
che penetra il suolo profondo,  
ma terra stessa che l'accoglie.

Vo' sciogliere il confine  
in smisurata ampiezza,  
sarò rarefatto nel cosmo  
in sottilienze mai pensate.

Minerale, molecola sperduta  
presente in ogni punto  
eppure mai conclusa in quello spazio.

16

**Il tempo sta rasando i miei capelli  
e la mia pelle alta arrossirà col  
sole, la testa ora pelata voglio  
sembri quella d'un bonzo tibetano.**

**Più presto spariranno i miei capelli  
prima vedrò quella pelle pulita,  
che non ricordo più né com'è fatta,  
se lì sopra c'è già una cicatrice.**

**Ma il tempo vuole tempo, ho d'aspettare  
troverò nello specchio la calotta,  
mi sembrerà scoperta già da sempre.**

17

Oggi riprendo il mio latino antico  
anni passati lo conobbi appena  
e non capii, ora non comprendo come  
come potei sprezzarlo come mai.

Solo l'incomprensione sembra unisca  
il giovane passato al vecchio vivo.

18

Dunque, dove inizia il mare?  
Comincia qui il mare.

Ed ora dimmi, dove finisce il mare?  
Qui finisce il mare.

All'inizio del tuo viaggio...  
Da qui partirò.  
Alla fine del tuo viaggio...  
Qui giungerò.

Su questa riva dunque tornerai?  
Non tornerò, ma qui sarò  
ancora.

È tempo d'andare.

19

**Le tue certezze consegno al mio dubbio:  
le sento pane per un ventre nero,  
pace per una mente in nodo, pelle  
per un petto sbucciato. Quello che ora  
presenti un giorno ho distrutto con queste  
mani. Quel che oggi mi mostri volevo  
creare con forza e fatica da solo.**

**Ma vedi lo sforzo mi schiaccia, rende  
la faccia muta. Davvero ho trovato  
qualcuno che di me non ha bisogno.**

20

Ora mi fermo a osservare  
la mia gioventù naturale  
la scopro fiorita odorosa  
profuma di luce e velluto  
rosa di vita dinamica  
freme d'amore e sorride  
soffre e dispera di vivere  
felice e serena ignara  
che il tempo la sta rincorrendo  
e le affiderà quella pace  
ch'aveva notato nel padre  
rubando però la freschezza  
segnando il suo viso di righe.

Solo il presente è immutabile.

21

**Guardo la tua dolcezza con pudore  
la confronto al mio bisogno.**

**Al diavolo ogni problema estetico  
ogni pensiero passato e futuro  
sembra bloccare qualsiasi azione  
presente, vitale, l'unica senza  
male o bene, senza giudizio di Dio!**

**C'è da vivere di petto, col corpo  
con la testa, ma senza esitazioni  
subito nessun ripensamento può  
macchiare l'unica azione giusta in quel  
momento una tenerezza, un indice  
sul naso tutto l'affetto del mondo  
sento raccolto sulla punta delle  
tue dita, sulle ciglia arcuate**

22

**Le tue dita minute e affusolate  
stuzzicano l'intonaco d'un muro  
antico, lo sgretolano in briciole.**

**Ecco, un vento forte e qualche goccia  
infine lo difendono, portando  
le tue mani al naso.**

**È il naso che ha difeso astutamente  
le tue dita e le labbra dal mio bacio.**

23

Quanto t'ho attesa, non posso pensare  
sei corsa e giunta a questo desiderio  
cara d'affetto certo e duraturo.

Ecco i fogli sparsi d'un salterio  
le foglie gialle d'un tralcio maturo  
elevàti frammenti con criterio  
nascosti, congiunti al nascituro  
abbraccio calmo che dà da pensare.

24

L'uno di fronte all'altra solleviamo  
le nostre tazze, colme anche di latte  
bianco e beviamo con la bocca e ancora  
con la gola e giù fino in fondo al corpo.

Vedo un rigo bianco alle sue labbra  
e mi pulisco, poi lo farà anche lei.

Ora fuori di noi non c'è più traccia  
abbiamo passato le mani sulla  
bocca, sul nostro viso non c'è macchia  
solo due tazze vuote e i nostri denti  
bianchi, ma dentro dentro dentro dentro

25

L'odore di Puglia m'ha preso dal treno  
l'odore di Bari dei nonni antenati  
l'odore d'ulivi contorti e di terra  
sparsa di sassi come faccia bruciata  
riarsa dal sole risplende dei denti  
muretti a secco di pietra di Trani,  
mandorli e viti, gelsi e fichi  
che chiamano un figlio di Puglia.

26

Un  
valzer ma lento mi serve a sen-  
tire l'arsura del sale per  
terra del sale da ballo con  
l'aria sudata in mezzo alla  
pista ballando da solo non  
più so che càpita.

Stanco mi muovo da solo, si  
stanco è il suono di quelli che  
suonano ancora per me..

## *Indice*



*poetiche*

- p. 7 «Tornerai da me, tu che m'ignori»  
8 «Il bisogno di colmar l'anima vuota»  
9 «Forme posso locar, ch'entro non vedo»  
10 «Credo in una bellezza»  
12 «Una lettura sgraziata»

*imperfezioni*

- 17 «Le tue sembianze rifletto sul volto»  
18 *Spirito Franco*  
19 «T'ho conosciuto ch'eri più alto»  
20 «L'eco delle urla, strida della gente»  
21 «Là, il volto del dolore»  
22 «L'uomo solo»  
23 *Acqua pesante*  
24 «Ecco ti sei sfogato hai confessato»  
25 «Sul tavolo e i libri»

*giovanili*

- 29 «M'è necessario dissolvermi»  
30 «Il tempo sta rasando i miei capelli»  
31 «Oggi riprendo il mio latino antico»

- 32 «Dunque, dove inizia il mare?»
- 33 «Le tue certezze consegno al mio dubbio»
- 34 «Ora mi fermo a osservare»
- 35 «Guardo la tua dolcezza con pudore»
- 36 «Le tue dita minute e affusolate»
- 37 «Quanto t'ho attesa non posso pensare»
- 38 «L'uno di fronte all'altra solleviamo»
- 39 «L'odore di Puglia m'ha preso dal treno»
- 40 «Un valzer ma lento»